



Le stime per l'area padana indicano una produzione leggermente superiore al 1999, ma al di sotto dei valori normali.

Grano tenero, buona qualità nelle regioni del Nord

CARLA CORTICELLI
ASSINCER, Bologna

Le caratteristiche quantitative e qualitative medie della produzione di cereali autunno-vernini nell'area padana sono un elemento di conoscenza che ha grande rilevanza per tutti gli operatori del settore, soprattutto se si considera che, almeno per quanto riguarda il frumento tenero, la produzione che si ottiene in quest'area rappresenta quasi la metà del totale nazionale. Questi dati sono stati diffusi in due incontri tecnici organizzati il 23 e il 28 giugno scorso nelle Borse merci di Bologna e Milano con il concorso finan-

ziario delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia.

Le prospettive dei raccolti nell'ambito dei Paesi dell'Ue sono fornite in modo tempestivo dal sistema previsionale attivo nell'ambito del progetto comunitario Mars, con un apposito bollettino.

In Europa aumentano superfici e rese

A parere di Giampiero Genovese, del Centro comune di ricerca dell'Unione europea di Ispra, per le superfici investite a cereali autunno-vernini nel-

l'Ue si stima per il 2000 un aumento dell'1,5% rispetto al 1999, pari a 500 mila ettari, a causa delle condizioni climatiche più favorevoli, ma anche per effetto dei provvedimenti relativi alla Pac (set-aside, sussidi alla produzione).

Per le rese, l'aumento potrebbe superare il 4% (da una media di 5,5 ad una di 5,8 tonnellate all'ettaro). Come risultante dell'aumento delle superfici e delle previsioni al rialzo delle rese, la produzione totale di grano in Europa è prevista in circa 10 milioni di tonnellate in più rispetto al 1999.

Le stime fornite dal bollettino "Mars" sono state confermate da Mar-

(Foto Barbieri)



co Zuppiroli dell'Università di Parma, secondo cui a livello mondiale si registra un'offerta complessivamente stazionaria, con un aumento dei consumi (particolarmente per i cereali ad uso zootecnico) che porterebbe ad un calo negli stock e ad un probabile aumento dei prezzi.

Andamento variabile nella pianura padana

Secondo Luigi Mariani (Ente regionale di sviluppo della Lombardia) e Franco Zinoni (Arpa - Servizio meteorologico dell'Emilia-Romagna), la riduzio-

ne del ciclo di sviluppo della pianta, soprattutto nei campi a semina primaverile, è stato l'elemento principale che ha caratterizzato negativamente la produzione cerealicola in area padana, determinando una forte variabilità nelle rese quantitative tra le due semine (autunnale e primaverile). Dall'analisi dei modelli previsionali è attesa una produzione media superiore rispetto al 1999 (un'annata decisamente negativa) ma inferiore rispetto ai valori normali dell'ultimo ventennio.

Per il frumento tenero, i dati provvisori di un'indagine svolta da Assincer ha indicato che in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto le varietà più coltivate sono *Serio*, *Centauro* e *Mietti*; che *Serio* ha registrato un aumento consistente ed è la varietà più coltivata nelle tre regioni; che *Mietti*, ad eccezione della Lombardia dov'è lievemente aumentata, è calata nelle altre due regioni; infine, che la varietà *Centauro* è diminuita in Lombardia e soprattutto in Veneto, mantenendo invece la stessa superficie del 1999 in Emilia-Romagna.

I test su frumento tenero

I risultati qualitativi del frumento tenero, a parere di Maria Corbellini (Isti-

tuto sperimentale per la cerealicoltura) dovrebbero essere complessivamente migliori rispetto a quelli della passata campagna, stando agli esiti dei test effettuati su due varietà: *Serio* ed *Eureka*.

Dal punto di vista merceologico, il peso di mille semi determinato sui campioni della raccolta anticipata è risultato buono e simile a quello tipico di ogni varietà considerata. Il peso ettolitrico, con valori pari a 79,4 chilogrammi/ettolitro per *Serio* e 73,1 per *Eureka* è risultato superiore rispetto alla media varietale, mentre il contenuto proteico (13,0) si è stabilizzato attorno ai valori medi per le due cultivar.

Sono risultati leggermente inferiori alcuni parametri per l'utilizzo a livello industriale: il volume di sedimentazione (SDS), l'indice alveografico (W), la stabilità farinografica, la tenuta promiografica. Il rapporto P/L, viceversa, ha manifestato una tendenza all'aumento, anche per effetto delle alte temperature verificatesi nel periodo di granigione. □

Programma promosso e finanziato dalle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia e coordinato da Assincer, in collaborazione con l'Istituto sperimentale per la cerealicoltura nell'ambito del progetto SIC.

VERSO LA COSTITUZIONE DI UN "POLO" NAZIONALE

Coop, consorzi agrari ed associazioni verso un unico "polo" cerealicolo nazionale. Il progetto, che si propone di mettere insieme tutte le forze del mondo agricolo organizzato nel comparto seminativi - grandi colture - servizi, è stato presentato all'assemblea di Unacoop (Unione nazionale cereali, oleaginose e proteaginose), raccogliendo il sì convinto delle altre due Unioni di settore, Uiaprof e Unisol.

Attualmente Unacop rappresenta circa 17,5 milioni tra cereali e semi oleosi, con una quota del 9% della produzione nazionale. Ad essa aderiscono associazioni produttori e cooperative di grande peso nelle rispettive regioni: Ciaad, Progeo e Terre Emerse in Emilia Romagna, Asprocer in Piemonte, Consmaremma in Toscana-Lazio.

Nel polo in via di realizzazione confluiranno anche cinque Cap di primaria importanza: Bologna-Modena, Forlì-Cesena-Rimini, Siena, Pesaro e Potenza. L'obiettivo di medio termine è quello di giungere a rappresentare almeno il 50% della produzione nazionale, attraverso la creazione di un sistema unitario.

In questo quadro la collaborazione tra consorzi agrari e imprese cooperative si esprimerà in un ulteriore scambio di partecipazioni in alcune società operanti sul mercato come Sis (sementi), Agriteam (mezzi tecnici) e Agrimeta (vendita di prodotti agricoli).